



la Repubblica.it

Sananda Maitreya 'Canto il mio spirito che pulsa funk e soul'



23 febbraio 2010

Soul, spiritual, gospel, funk, countrygrass e rhythm' n' blues. Tanti generi che, contemporaneamente, diventano il post-millennium-rock, l' unico linguaggio di Sananda Maitreya. Il cantautore nato ad Harlem, New York, nel 1962, che nel 1987 diventò star mondiale con il nome Terence Trent D' Arby. Una sigla che dal 1995, quando aveva 33 anni, è stata cancellata. «Perché - spiega il musicista emigrato a Milano nel 2002 - desideravo liberarmi da qualcosa che era soltanto un' etichetta. Quel nome non mi faceva essere libero e creativo e mi ha spinto legalmente a un cambiamento. Non avevo altra soluzione. Così ho scelto l' identità di Sananda Maitreya e da lì è iniziata una vita diversa. Ho il privilegio di aver incontrato mia moglie Francesca, che mi ha dato l' energia necessaria per rinascere e la vita mi ha insegnato che ogni uomo deve essere disposto a pagare qualsiasi prezzo per trovare il suo destino profondo. Io l' ho fatto attraverso le vibrazioni della mia musica, che non accetta giochi politici e di razze». Il destino attuale di Maitreya s' intitola "Nigor Mortis", album distribuito prima in cellule via internet ("O Lovely Gwenita", "This Town", "A Wife Knows", "If I Just Stay With You", "I Don' t Give A Fuck About You", "Because You' ve Changed", "Priscilla") e raccolto in autunno sottoforma di antologia, che l' artista proporrà dal vivo stasera alle 22 al centro commerciale Campania di Marcianise (ingresso gratuito) e domani dalle 22.30 al Bluestone di via Alabardieri (biglietti a 35 e 75 euro), supportato dalla band Nudge Nudge. «Nei miei dischi suono tutti gli strumenti e ciò richiede molta concentrazione ma ho sempre fatto così e sarebbe innaturale non seguire quest' indole. "Nigor Mortis" rappresenta l' impulso creatore, il risveglio dopo la morte, un punto di arrivo. Ma sono già ripartito, elaborando il progetto strumentale "The Sphinx" (La sfinge). Io sono al servizio della musica e dei tempi moderni, il passato può badare a se stesso. Così in questo tour presento anche un brano inedito, "We Are the Living". Ma nessuna delle hit di una volta ("Dance Little Sister", "Sign Your Name", "Delicate", ndr). Quel personaggio è scomparso.

Ora vivo in Italia, la terra di Verdi, Leonardo e Dante. In questi anni ho imparato che nonostante la crisi bisogna ascoltare le proprie ispirazioni. La gente ha bisogno di musica per essere risvegliata dal torpore e io sono qui per questo. Spesso la crisi è semplicemente uno strumento di controllo della massa, specialmente nell' era digitale in cui viviamo. Ma proprio grazie a internet possiamo incontrare persone nuove e dare voce alle nostre idee. Certo, chiamarmi Sananda non significa essere perfetto ma sicuramente mi ha reso un uomo felice. E poi, a chi interessa la perfezione?». ■

GIANNI VALENTINO